

Juxtaposition

Concetto, emozione, memoria.

Materia, tecnica, (mono)cromia.

Forma, astrazione, figurazione.

Tempo, trascendenza, immanenza.

Juxtaposition. Ovvero l'atto di accostare, quindi di generare una visione d'insieme di due o più elementi con effetto contrastante. Una situazione impattante che scardina i consueti canoni ed equilibri della visione, che vive tanto all'interno di ogni singola opera quanto nell'avvicinamento delle poetiche di artisti quali Luca Zarattini e Marco Stefanucci.

Senza congiunzioni subordinanti, la grammatica della visione è dettata da un processo di costruzione, decostruzione e ricomposizione di un bagaglio visivo attraverso la manipolazione pratico-concettuale della materia. Una gestualità che esprime con equilibrata forza vitale tensione verso la contemporaneità, giustapposta, senza stridenti dissonanze, all'inevitabile influenza della tradizione storico-artistica.

Attingendo dalla biblioteca del passato Stefanucci e Zarattini mettono in atto una riformulazione figurale, una ristrutturazione di quelle lezioni secondo due versioni personali ad alto tasso di sperimentazione. Un viaggio, un'esplorazione dal ritmo intermittente, audace.

Possibilità, nelle opere di Stefanucci, di percepire un tempo sospeso, scigno degli effetti dell'azione trasformatrice del tempo stesso: combustione, stratificazione di materia cromatica portatrice di un carattere plastico su tele svincolate dal supporto ligneo, bagnate, panneggiate e cristallizzate in dialogo con volti (ritratti di matrice fiamminga del XVII secolo), corpi e paesaggi che appaiono come emanazioni di un ricordo, impressi attraverso un "effetto Sindone", suggestione dell'antico gesto in grado di trasmettere l'espressività intrinseca in uno sguardo.

Visione concreta, con Zarattini, dell'ibridazione fra pittura e scultura all'insegna di una "poetica del frammento". Inseguendo e assecondando quel che nasce dalla frammentazione materiale di un iniziale disegno (o pittura su carta), l'artista ne trae linfa vitale e nuova materia per le sue opere cromaticamente vibranti che, anelando al raggiungimento di una tridimensionalità, sfumano verso correnti figurativamente astratte. Intanto, sulla superficie, si sedimentano, stratificandosi, ragionamenti, sottrazioni e ri-addizioni, sfaldamento e ri-generazione della sostanza materica.

Mise en scène del processo creativo, del percorso mentale e sensoriale di due visioni.

Impressione dei dettagli attraverso le pieghe del tempo, sintesi e rielaborazione decontestualizzante della realtà: *Juxtaposition* è l'accostamento di poetiche capaci di risaltarsi a vicenda, consegnando al tempo presente qualcosa di nuovo ma al contempo intriso della possibilità di un ritorno alle origini; nel mentre, l'antica dicotomia fra materia e forma si rivela essere il punto in cui le due ricerche artistiche sembrano avvicinarsi, creare un istantaneo cortocircuito, una dimensione altra, quindi, tornare ciascuna sui propri passi.

Giustapposizione come molteplicità della visione. Pitto-sculture come (ri)scoperte e (dis)continuità della storia dell'arte, generatrici di infiniti mondi che restituiscono e aggiungono contenuti alla vita.

"E allora chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una giustapposizione di esperienze, di informazioni, lettere e immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili." (Calvino, 1988)

Marta Spanò